

*Environmental, Typological, and Technological  
Approach in Reading Minor Historical Centers.  
A Study in Cilento*

# APPROCCIO AMBIENTALE, TIPOLOGICO E TECNOLOGICO NELLA LETTURA DEI CENTRI STORICI MINORI. UNO STUDIO IN CILENTO\*

*Pasquale Cucco, Anna Gallo, Giulia Neri*

*DICIV - Dipartimento di Ingegneria Civile, Università degli Studi di Salerno, via Giovanni Paolo II, 132,*

*84084 - Fisciano (SA), Italia*

*pcucco@unisa.it; agallo@unisa.it; gneri@unisa.it*

## Abstract

Rural villages and centres are a fundamental source of traditional and local knowledge connected to social, environmental and economic needs over the centuries. In order to effectively preserve this cultural heritage, as well as prevent abandonment and degradation, it is crucial to undertake a knowledge project that involves comprehensive information gathering and site-specific understanding. The growing complexity of urban systems necessitates a holistic approach to knowledge management, which can mitigate risks while enhancing operational effectiveness. This study aims to systematise knowledge acquisition process in an organic manner for defining recovery, enhancement and protection strategies for small centres. A methodological framework is then proposed, which can serve as a reference for the definition of a specific action plan replicable in similar territorial contexts, accounting local peculiarities and specificities. The methodological approach is applied to the case study of Castelnuovo Cilento, Southern Italy, with many vernacular heritage examples to maintain, conserve and pass on to future generations.

KEY WORDS: *Rural Villages, Holistic Approach, Knowledge Acquisition, Heritage.*

## 1. Introduzione

Le problematiche connesse al recupero dei centri storici sono state oggetto di molteplici ricerche che nel tempo hanno messo in luce possibili strategie e soluzioni, anche diverse tra loro in accordo alle discipline di volta in volta coinvolte (architettura, sociologia, demografia, economia, ambiente, ecc.) dimostrando il fallimento di procedure disgiunte e, quindi, la necessità di un approccio olistico in cui ogni parte sia in stretta relazione con le altre.

Tuttavia, la definizione di strategie e piani di azione compatibili con le preesistenze deve essere successiva alla piena riconoscibilità dell'oggetto su cui intervenire.

È necessario conoscere e distinguere i centri storici dis-

seminati sul territorio nazionale evitando di pensare che ogni insieme possa essere tutelato con regole generali e diffuse. Ogni insediamento umano, infatti, segue proprie regole di formazione e di evoluzione e pertanto necessita di passaggi conoscitivi ed operativi caso per caso.

Nello specifico, i centri storici minori, seppur non siano stati concepiti e realizzati da committenze facoltose ma siano spesso opera di maestranze locali, rispecchiano capacità artigianali, radicate negli usi, costumi e stili di vita del territorio, nonché nei prodotti da esse concepite: architettura vernacolare, emergenze architettoniche anche di natura monumentale, palazzi baronali, costruzioni rurali, ponti, chiese e ogni altro valore tangibile che, insieme ai significati immateriali, definiscono il patrimonio genetico

\*Il contributo è frutto del lavoro di ricerca congiunto degli autori. Nel dettaglio: *Conceptualization*, P. C., G. N., A. G.; *Methodology*, P. C.; *Application*, P. C., G. N., A. G.; *Data Curation*, G. N.; *Original Draft Preparation*, G. N., A. G.; *Review & Editing*, G. N., A. G.; *Supervision*, P. C.

di un luogo [1].

I piccoli centri, collocati generalmente in posizioni svantaggiate, lontani dai principali attrattori economici e sociali, sono caratterizzati da un passato culturale prevalentemente rurale e trovano la loro forza identitaria nella qualità del paesaggio, naturale e costruito, e nel loro stretto legame con il contesto. L'appellativo di *minori* ha dato spesso adito a fraintendimenti, riferito alle ridotte dimensioni o alla mancanza di emergenze monumentali, cosa che, tuttavia, non sminuisce le qualità culturali, artistiche e architettoniche di tali tessuti storici.

Il loro valore culturale di testimonianza storica, seppur spesso non riconosciuto normativamente, è individuabile in diversi fattori: la struttura urbana, la gerarchizzazione rispetto al nucleo centrale, la conformazione dello spazio pubblico e privato, l'adattamento alla morfologia e al clima, l'eterogeneità delle forme del costruito, la relazione con il contesto naturale e sociale dei luoghi [2].

Il patrimonio culturale vernacolare, così come il patrimonio monumentale, *"ha valore in sé"*, rappresenta un'eredità non solo materiale, ma anche di ideali, significati, memorie, tradizioni, competenze e valori che costituiscono una fonte condivisa di memoria, comprensione, specificità, dialogo, coesione e creatività [3]. In generale, il declino, lo spopolamento, la perdita di identità, la perdita delle funzioni artigianali, costituiscono le motivazioni principali che riportano l'attenzione su tali ambiti, riassumibili nella cosiddetta *"perdita di rispondenza"* [4] che si riassume in: 1) perdita di rispondenza del modello socio-economico e produttivo, rispetto ai modelli a scala regionale o nazionale; 2) perdita di rispondenza insediativa, rispetto alle esigenze di vita odierna; 3) perdita di rispondenza rispetto al modello culturale globalizzato, anche se è rintracciabili negli ultimi anni un'inversione di tendenza nell'apprezzamento dello stile di vita dei centri minori [5].

Al fine di tutelare, conservare e restaurare efficacemente questo tipo di patrimonio, ed invertire processi di abbandono e degrado, occorre compiere ogni sforzo per realizzare il cosiddetto *progetto della conoscenza*, ossia un «processo conoscitivo che implichi la raccolta di informazioni e l'approfondita conoscenza dell'edificio o del sito» [6]. Pertanto, tale fase assume una fondamentale importanza nel contribuire agli sviluppi sullo stato dell'arte sulle produzioni architettoniche vernacolari, che rappresentano esempi di memoria collettiva nel tempo.

Questo processo è oggi arricchito da una variegata gamma di attori coinvolti in operazioni che hanno effetti diretti o indiretti sul patrimonio culturale, nonché da numerose discipline che contribuiscono all'analisi e alla conservazione di tali manufatti: archeologia, geografia, storia dell'arte, archivistica, architettura e architettura del paesaggio, ingegneria, urbanistica, economia, antropologia e sociologia, diritto e politiche pubbliche.

Di conseguenza è necessario raggiungere un adeguato livello di conoscenza dei siti e degli edifici, compreso il loro

sviluppo storico, tipologico, geometrico, strutturale, topografico, le tecniche costruttive degli elementi architettonici, le loro connessioni, la qualità dell'apparato murario, il valore sociale, la qualità figurativa nel contesto costruito e una varietà di altre informazioni qualitative e quantitative. Il ruolo della conoscenza è quindi essenziale per comprendere i manufatti e interi villaggi o aree rurali, nonché per attuare gli interventi di conservazione e riabilitazione più compatibili ed efficaci.

Il progetto della conoscenza permette di apprendere i valori del costruito e di tutelarli e tramandarli al futuro, evitando intrusive trasformazioni o poco prudenti adeguamenti contemporanei. Infatti, secondo il *Forum of Creative Cities and Territories of Spain* (2017), le città, compresi i piccoli borghi, stanno diventando veri e propri paesaggi creativi, cessando di essere luoghi in cui vivere, per trasformarsi in luoghi in cui *"godere, sperimentare, gustare"* [7]. Sembra necessario, quindi, costruire nuovi approcci modelli gestionali che, insieme ai principi fondanti della disciplina della conservazione del *cultural heritage*, sappiano garantire e incoraggiare la conservazione del patrimonio culturale e le esperienze tradizionali.

Negli ultimi anni, l'attenzione turistica verso i centri minori sta comportato un processo che prevede il cambiamento del modello tradizionale di prossimità e l'offerta dei servizi praticamente dedicati in esclusiva ai visitatori, coinvolgendo anche il patrimonio costruito. I centri urbani patiscono così una sorta di decorazione *"disumanizzata"* [8] perdendo tutto il loro valore culturale e patrimoniale.

Si tratta di trovare un equilibrio armonico tra le nuove istanze contemporanee e la necessità di conservare l'integrità e l'autenticità dei beni nonché l'atmosfera originaria del luogo [9]. In un quadro siffatto, la lettura del costruito storico e delle sue caratteristiche permette di conoscere i luoghi come *palinsesti culturali* e, soprattutto, di *riconoscere* i valori che ancora detengono così da salvaguardarli e trasmetterli al futuro

## 2. Obiettivi

L'obiettivo della ricerca è quello di sistematizzare in maniera organica il processo di acquisizione di conoscenza quale fondamento per la definizione di strategie di recupero, valorizzazione e tutela dei piccoli centri.

La crescente complessità delle vicende e dei sistemi urbani richiede un approccio olistico e ben strutturato alla gestione delle conoscenze, che consenta di minimizzare i rischi di errori e insuccessi e di massimizzare l'efficacia delle operazioni. A tal fine, si propone di delineare un quadro metodologico che possa fungere da riferimento per la definizione di un piano di azione concreto e replicabile in altri contesti territoriali simili, tenendo conto delle peculiarità e specificità locali.

La conoscenza del tessuto urbano è una fase ormai as-

sunta quale essenziale al fine di un corretto intervento di recupero e riqualificazione.

La comprensione della morfologia dei luoghi, della loro geometria generatrice, dei percorsi principali, dei rapporti funzionali e degli eventuali valori monumentali, propone una metodologia analitica che evidenzia caratteristiche formali, estetiche, funzionali e identitarie. È importante raggiungere una conoscenza strutturata dei diversi *contesti* di riferimento attraverso l'esplorazione dei precedenti culturali e architettonici del luogo, in modo da operare con azioni progettuali mirate all'ambito di programmi e progetti rispettosi delle preesistenze.

Nel contesto di questa ricerca, l'oggetto di indagine è rappresentato dall'architettura vernacolare in piccoli borghi, situati nell'entroterra del Cilento, in Campania. Tali località si trovano a fronteggiare un marcato spopolamento, in larga parte riconducibile all'intreccio di fattori socio-economici nonché al verificarsi di eventi naturali calamitosi che hanno portato ad una prolungata assenza di interventi manutentivi del patrimonio edilizio e del territorio nel suo complesso [10]. Il caso studio è il paese di Castelnuovo Cilento (vedi Fig.1), parte del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano, incluso nella lista del patrimonio mondiale dell'UNESCO dal 1998, in cui si rintracciano *valori d'ambiente* in cui le architetture non sono singoli episodi isolati, ma trame di un tessuto più vasto fatto di ambiente naturale e antropico, che comportano la necessità di un'unità di visione, che sappia includere sia i valori corali, che le espressioni più singolari ed emergenti.



Fig. 1 - Inquadramento geografico del Comune di Castelnuovo Cilento. (fonte: elaborazione degli autori)

### 3. Metodologia

La presente ricerca adotta una metodologia volta a conseguire una conoscenza completa e approfondita del territorio oggetto di studio, al fine di ottenere un quadro dettagliato della situazione architettonica. In generale, la metodologia è organizzata in tre macro-fasi distintive, ciascuna delle quali svolge un ruolo specifico nella raccolta e analisi dei dati necessari per raggiungere gli obiettivi prefissati.

1. *Literature review*, basata su una revisione della documentazione archivistica e bibliografica [11-13] sulla storia e il contesto del territorio oggetto di studio, con particolare attenzione al processo di formazione dei borghi e al loro sviluppo storico, al fine di comprendere le dinamiche sociali, economiche e culturali che hanno portato alla creazione di queste comunità. Inoltre, una particolare attenzione si presta alle forme architettoniche-storiche e alle relative tecniche costruttive, al fine di comprendere l'evoluzione dei processi costruttivi degli edifici e delle infrastrutture nel tempo.

2. Ricerca quantitativa, basata sulla catalogazione delle diverse tipologie abitative del luogo e sull'identificazione e analisi dei fattori principali di degrado. L'obiettivo è fornire una panoramica completa della situazione architettonica e determinare l'attuale stato di fatto delle costruzioni vernacolari e la loro distribuzione all'interno del paese al fine di identificare aree critiche e possibili soluzioni.

3. Ricerca qualitativa, basata sull'esplorazione delle esperienze individuali e collettive nel contesto della specifica comunità. Si tratta di un approccio che coinvolge gli abitanti e, attraverso semplici domande, privilegia la ricchezza e la varietà delle prospettive degli intervistati, consentendo di cogliere le sfumature e la complessità della realtà oggetto di studio. In tal modo, la ricerca qualitativa offre l'opportunità di acquisire una conoscenza approfondita e contestualizzata del fenomeno esaminato, che può essere utile per lo sviluppo di strategie di recupero e politiche pubbliche. In questo caso, si mira ad approfondire la comprensione dei modi in cui gli abitanti interagiscono tra loro e con l'ambiente costruito, attraverso un'indagine sulla vita quotidiana del borgo e raccolta di informazioni sulle abitazioni, la relazione tra spazi, sistema sociale, percorsi, ecc.

Indagare un territorio significa considerare un insieme strutturale che non comprende solo i fenomeni edilizi bensì le diverse forme di vita associata e le modalità in cui l'uomo organizza il proprio ambiente. L'organismo urbano è sicuramente il risultato di relazioni tra edifici, poi tra aggregati, la cui formazione scaturisce da una successione di fasi ben precise: «Una prima fase di percorsi,

una seconda di insediamento, una terza di aree produttive, una quarta di nuclei protorubani e urbani» [14].

Tuttavia, è necessario assumere ulteriori fattori che contribuiscono alla lettura dell'ambiente antropico nella sua unitarietà e organicità. L'analisi considera tre contesti di riferimento (vedi Tab. 1) che, valutati parallelamente, confluiscono verso un risultato completo ed esaustivo.

Il primo contesto di riferimento (vedi Tab. 2) coniuga la nascita e lo sviluppo strutturale dei diversi nuclei urbani con i fenomeni storici, sociali e culturali. Infatti, assumendo la tipica evoluzione ciclica del territorio basata principalmente sui caratteri naturali, da cui scaturiscono diversi impianti urbani, l'attenzione si focalizza sul fenomeno dello spopolamento che non viene considerato un elemento indipendente ma parte integrante del contesto e dei diversi fattori analizzati. Leggere la morfologia della città storica significa cogliere il rapporto tra il sito e l'insediamento, mediante la comprensione della forma, della struttura fisica e di contesto urbano e territoriale.

**I tre contesti di riferimento**

<b>Contesto sociale e urbano</b>	Comprensione delle relazioni tra l'edificio, i suoi occupanti e il resto del borgo. In questo contesto, si raccolgono informazioni sul contesto storico e culturale dell'edificio, sulla sua collocazione all'interno del tessuto urbano e sulle interazioni sociali che si verificano al suo interno.
<b>Contesto tipologico</b>	Analisi della configurazione dell'abitato, della disposizione degli spazi pubblico-privato, delle modalità di utilizzo degli stessi nonché degli elementi peculiari.
<b>Contesto tecnologico</b>	Studio delle tecniche costruttive utilizzate per la realizzazione degli edifici e sui materiali impiegati; conoscenza dettagliata del sistema edificio e lo studio delle tecniche costruttivo-architettoniche.

Tab. 1 - Tre Contesti di riferimento nell'approccio metodologico del progetto di conoscenza.  
(fonte: elaborazione degli autori)

<b>Contesto sociale e urbano</b>	
<b>Classificazione in base all'ubicazione e ai caratteri sociali</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>centri nell'ambito gravitazionale delle città, spesso con il ruolo di sponda residenziale dei grandi centri;</li> <li>centri costieri toccati da forti fenomeni di residenzialità stagionale;</li> <li>centri rurali delle aree interne, caratterizzati da spopolamento o da un ritorno migratorio;</li> <li>centri con realtà storica fortemente distintiva per natura, ambiente o qualità dell'edificato e dell'impianto urbano;</li> <li>colpiti da abbandono e/o manomissioni.</li> </ul>
<b>Classificazione in base al grado di abbandono</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>centri totalmente abbandonati;</li> <li>centri parzialmente abbandonati;</li> <li>centri popolati.</li> </ul>
<b>Aspetti oggetto di indagine</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>origine storica dell'insediamento e processi di trasformazione subiti nel tempo;</li> <li>estensione territoriale;</li> <li>aspetti socio-economici;</li> <li>aspetti demografici;</li> <li>altri dati significativi per l'areale di riferimento.</li> </ul>

Tab. 2 - Caratterizzazione del contesto sociale e urbano.  
(fonte: elaborazione degli autori)

La morfologia è definita dai caratteri del territorio ed è formalmente costituita da una struttura e da elementi comuni e generatori, definiti come *tipi*, ossia componenti di base, suscettibili di infinite varianti, legate alle necessità e ai contesti. L'approccio tipologico permette di relazionarsi con la complessità dei tessuti urbani e degli edifici, con la loro organicità ed eterogeneità (vedi Tab. 3).

Il sistema edilizio è un insieme strutturato di unità ambientali, reti spaziali e di unità tecnologiche ed elementi tecnici costituenti il sistema e il sottosistema tecnologico (vedi Tab. 4). Nell'ambito dell'edilizia diffusa dei centri minori, l'analisi del contesto tecnologico consente di conoscere appieno la composizione e il funzionamento degli organismi edilizi, delle stratigrafie costruttive e dello stato conservativo così da operare successivi e più compatibili interventi sul costruito, mitigandone gli impatti.

Tali informazioni sono in grado di garantire un percorso conoscitivo globale capace di leggere i centri storici minori, ricostruendo il processo storico di formazione dei tessuti edificati, individuando le caratteristiche degli edifici e del contesto di riferimento. In una fase successiva, il progetto di conoscenza siffatto è necessario che indirizzi verso la predisposizione di linee guida operative per gli interventi sul costruito che limitino la rilevanza degli impatti delle operazioni contemporanee di adattamento funzionale, manutenzione ordinaria e straordinaria, ristrutturazione e restauro.

<b>Contesto tipologico</b>	
<b>Classificazione a macro scala</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>collocazione geografica;</li> <li>morfologia del territorio;</li> <li>organismo territoriale come individuazione di connessioni tipiche tra sistemi insediativi e urbani;</li> <li>arterie di collegamento e accesso all'insediamento;</li> <li>organismo insediativo come individuazione di connessioni tipiche tra aggregati;</li> <li>tessuti urbani tipici.</li> </ul>
<b>Classificazione a micro scala</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>tipi edilizi;</li> <li>rapporto pubblico-privato;</li> <li>rapporto con le vie di comunicazione;</li> <li>rapporto con il paesaggio,</li> </ul>
<b>Aspetti oggetto di indagine</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>struttura dell'insediamento;</li> <li>rapporti dimensionali;</li> <li>tipologie edilizie;</li> <li>altri dati significativi per l'areale di riferimento.</li> </ul>

Tab. 3 - Caratterizzazione del contesto tipologico.  
(fonte: elaborazione degli autori)

<b>Contesto tecnologico</b>	
<b>Classificazione rispetto alla natura dell'oggetto</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>edificio privato o pubblico;</li> <li>edificio residenziale;</li> <li>edificio religioso;</li> <li>edificio civile;</li> <li>individualità architettoniche di natura monumentale.</li> </ul>
<b>Classificazione alla scala architettonica</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>organismo edilizio;</li> <li>gerarchie architettoniche;</li> <li>unità tecnologiche.</li> </ul>
<b>Aspetti oggetto di indagine</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>tecnologie costruttive;</li> <li>materiali;</li> <li>stratigrafie;</li> <li>stato di conservazione;</li> <li>altri dati significativi per l'areale di riferimento.</li> </ul>

Tab. 4 - Caratterizzazione del contesto tecnologico.  
(fonte: elaborazione degli autori)

#### 4. Caso studio. Castelnuovo Cilento

La scelta di Castelnuovo Cilento come caso studio della ricerca è legata a diversi fattori di natura geografica, sociale e culturale. Questa località, situata nel cuore del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni, è un'area di grande valore naturalistico e paesaggistico, tipico esempio dell'intima relazione tra l'uomo e la natura (vedi Fig. 2). L'intero territorio comunale si estende per una superficie di circa 18 km<sup>2</sup> e, con un numero di abitanti prossimo ai 2.500, rientra tra i centri minori così come stabilito dall'art.1, legge n.158 del 2017.

Inoltre, il borgo presenta diverse testimonianze artistiche, storiche e culturali. Tra i beni di interesse architettonico (vedi Fig. 3), il Castello medievale simboleggia l'importanza

strategica del territorio nel corso dei secoli e rientra *Tra i manieri del Cilento*, un percorso turistico che comprende altre otto fortezze dell'entroterra cilentano.

Castelnuovo è anche la tappa della *Via Silente*, un itinerario ciclistico circolare di 600 chilometri che attraversa l'intero territorio del Parco Nazionale del Cilento fino al Vallo di Diano, attraversando le montagne degli Alburni.

A questo si aggiungono le numerose opere d'arte spontanea disseminate nell'ambito del piccolo centro, che arricchiscono il tessuto urbano e rappresentano un ulteriore elemento di valore culturale da esplorare.

Pertanto, Castelnuovo Cilento costituisce un particolare esempio di borgo cilentano e offre molteplici opportunità di indagine in ambito ambientale, sociale e culturale.



Fig. 2 - Vista aerea del centro storico.  
(fonte: foto InfoCilento)



Fig. 3 - Opere di interesse storico e culturale.  
(fonte: elaborazione degli autori)

##### 4.1. Contesto sociale e urbano

Il contesto sociale di Castelnuovo Cilento è caratterizzato da una profonda coesione tra i suoi abitanti che condividono una forte identità culturale e una radicata tradizione rurale. La solida rete di relazioni interpersonali si manifesta nella vita quotidiana del paese, nei festeggiamenti religiosi e nelle attività produttive. La principale vocazione del luogo è di natura rurale, anche se negli ultimi anni si sta assistendo allo sviluppo di attività connesse al turismo ecologico, all'industria e al commercio.

Castelnuovo Cilento rappresenta un caso particolare di piccolo borgo che, subendo il tipico fenomeno dello spopolamento nella seconda metà del Novecento, registra un incremento degli abitanti residenti a partire dai primi anni Duemila, per poi assistere a un assestamento nell'ultimo quinquennio (dati Istat al 31 marzo 2022).

Tali dati, tuttavia, non forniscono un quadro completo ed esaustivo: la media di età molto elevata, unita a flussi stagionali di residenti e turisti, ribaltano completamente lo scenario. Tali fenomeni sono strettamente connessi alla

storia e all'evoluzione del piccolo centro, oltre ai caratteri geomorfologici del luogo.

Nell'ambito del sistema territoriale di riferimento, Castelnuovo occupa una posizione isolata rispetto ai centri costieri più vicini, quali Marina di Casalvelino e Marina di Ascea, e non presenta collegamenti rapidi e diretti con il centro più vicino di Vallo della Lucania.

Inoltre, con le sue due frazioni più recenti Pantana e Velina, è il tipico esempio del cosiddetto "*paesaggio collinare cilentano*" i cui crinali confluiscono nella pianura di fondovalle dell'Alento, il principale corso d'acqua. In particolare, la valle dell'Alento è da sempre un punto nevralgico di diverse dominazioni: a partire dall'antica Elea, si assiste al passaggio prima dei Bizantini, poi dei Longobardi. Nel Medioevo, infatti, l'orografia del terreno e la posizione geografica dell'altura, rendono Castelnuovo Cilento un punto di riferimento nell'ambito del sistema di collegamento tra le vette fortificate e il fondovalle.

Ancora oggi è possibile riconoscere le tracce di tale sistema, così come si distinguono le diverse fasi evolutive che, con la realizzazione di ulteriori emergenze architettoniche e l'espansione lungo la valle, definiscono l'organismo urbano di Castelnuovo. Infatti, le prime notizie storiche riguardanti il piccolo centro risalgono alla seconda metà del 1200, nell'ambito delle vicende del Principato Citra del Regno di Sicilia. La prima notizia sicura dell'abitato è rintracciabile in un documento angioino del 1271, quando Re Carlo I D'Angiò dona al milite Guido d'Alemagna e ai suoi eredi *Castrum novum in Principatu*, villaggio sull'altura, sorto probabilmente a causa della malaria nelle sottostanti zone dell'Alento. Nei secoli successivi il borgo passa a diverse famiglie, fino all'arrivo degli Atenolfi che per quasi un secolo avviano diverse opere di bonifica, la costruzione di nuove abitazioni, e interventi di manutenzione e di restauro.

#### 4.2. Contesto tipologico

Il comune di Castelnuovo Cilento si colloca a sud della provincia di Salerno e in direzione dell'entroterra, confina con i comuni di Vallo della Lucania, Salento, Ceraso, mentre in direzione della costa confina con i comuni di Casalvelino e Ascea. Il territorio di Castelnuovo, rientrando nell'ambito del Parco Nazionale del Cilento e del Vallo di Diano, fa parte dal 1997 della rete mondiale di Riserve della Biosfera del programma scientifico intergovernativo *L'uomo e la biosfera* - MAB - avviato dall'UNESCO e, dal 2010, della Rete Globale dei Geoparchi dalla stessa organizzazione mondiale.

Inserito strategicamente all'interno della rete di collegamenti principali, il territorio comunale è attraversato dalla S.S.18 e dalla linea ferroviaria statale. La stazione di riferimento è Castelnuovo Cilento - Vallo della Lucania, sita nella frazione di Vallo Scalo e sebbene non direttamente raggiungibile dal centro storico del paese, questa stazione costituisce un importante scalo per l'intero com-

prensorio. Nello specifico, volendo individuare il sistema dei percorsi e i relativi punti di accesso al centro abitato (vedi Fig. 4), si considera la strada comunale via S.Nicola che, partendo da valle, costituisce l'unico sistema di accesso carrabile. All'incrocio con via S. Leonardo, proseguendo lungo la strada, è possibile individuare un primo nodo che, non a caso, si trova in corrispondenza del Municipio. In questo punto, infatti, convergono via Santa Maria, diretto collegamento al cimitero, la Strada Provinciale, che prosegue verso la S.S.18, mentre via S. Leonardo diventa per un breve tratto via Roma. Alla fine di via Roma si individua un secondo nodo, da cui dipartono a tridente i tre collegamenti, oggi denominati via Dietro l'Orto, via Vittorio Emanuele, via Chiesa.

Le prime due strade consentono l'accesso all'abitato: in particolare seguendo l'andamento di via Vittorio Emanuele, è chiaramente riconoscibile il tessuto urbano caratterizzato da edilizia su percorsi matrice e su percorsi d'impianto derivati. Infine, via Chiesa costeggia il castello, fino a raggiungere la Chiesa di Santa Maria Maddalena. Esaminato il sistema dei percorsi, è possibile distinguere le principali fasi evolutive del nucleo storico (vedi Fig. 5.a) e riconoscere le tipologie edilizie presenti ancora oggi (vedi Fig. 5.b). Il comune di Castelnuovo, oltre al centro storico, comprende due frazioni di impianto più recente: Pantana e Velina. Quest'ultima si trova ad un'altitudine di 12 metri sul livello del mare e copre un'area maggiormente estesa rispetto a Pantana. Pantana, invece, si trova a un'altitudine di 20 metri sul livello del mare e confina con Vallo Scalo, una frazione del comune di Casalvelino, e con Palazza, una frazione del comune di Salento. Nell'ambito del territorio in cui sorge il comune di Castelnuovo Cilento, è possibile identificare due sistemi distinti: il primo è un sistema orografico, caratterizzato da aree naturalistiche con pochi segni dell'attività umana; il secondo è invece un sistema di margine, dove sono presenti i centri abitati e i terreni coltivati, tra cui il centro di Castelnuovo e le sue frazioni. Nello specifico, le due frazioni presentano una struttura urbana di recente costruzione e una zona di espansione a bassa densità abitativa, a cui si contrappongono le località di Saliconeta e Palistro-Santa Venere, centri edificati minori e meno estesi, che includono aree parzialmente edificate (edilizia rada). L'intero territorio comunale presenta un'edilizia sporadica, prevalentemente riconducibile al patrimonio agricolo, oltre a numerosi edifici affetti da processi di ampliamento volumetrico avvenuti in periodi successivi, con una ridotta attenzione alla coerenza formale.

Peculiarità della cittadina storica è la sua perfetta armonia e integrazione con il paesaggio circostante, ottenuta mediante l'impiego di materiali lapidei locali per la costruzione delle abitazioni, la presenza di sentieri e gradini stretti che superano i dislivelli e seguono la conformazione del terreno, inserendosi fra le abitazioni.

Queste, collocate secondo le isoipse lungo il costone roc-



#### 4.3. Contesto tecnologico

Il punto di partenza consiste nel riconoscimento delle emergenze architettoniche (vedi Fig. 5.c) per poi analizzare e valutare la consistenza dell'edilizia di base.

I sistemi costruttivi utilizzati nella definizione dell'antico abitato sono sostanzialmente i sistemi costruttivi tradizionali, la cui caratteristica distintiva è la stretta relazione tra le esigenze abitative e le risorse naturali localmente disponibili. La scelta del sistema costruttivo e dei materiali scaturisce dalle condizioni ambientali e dalle risorse naturali disponibili, prediligendo soluzioni tradizionali comuni, già verificate, e materiali facilmente reperibili.

Sebbene le tecniche costruttive tradizionali qui impiegate siano caratterizzate da una impostazione del lavoro a carattere quasi artigianale; (impiego di manodopera per tutte le operazioni di trasporto, sollevamento e posa in opera; utilizzo di materiali e semilavorati da posare in opera per giustapposizione) i risultati dimostrano un elevato livello di esecuzione.

La costruzione del paesaggio architettonico di Castelnuovo, così come di tutto il Cilento, è strettamente legata all'uso di materiali di cui è ricca la zona: pietra, argilla e sabbia. Il materiale prevalentemente utilizzato nelle costruzioni del centro storico di Castelnuovo Cilento è la pietra, in particolare la pietra calcarea e arenaria, associata spesso ad un uso del legno, limitato alle strutture orizzontali di copertura e del solaio. Diversi edifici di Castelnuovo presentano un significativo degrado degli aspetti morfologico-strutturali dell'edificio, e gran parte del patrimonio immobiliare riversa in un cattivo stato di conservazione, ovvero presenta segni di degrado significativi che potrebbero compromettere la sua integrità e funzionalità.

## 5. Risultati e Conclusioni

Il tema del recupero dei cosiddetti centri minori non è una questione squisitamente tecnica ma riguarda discipline differenti, il cui obiettivo comune consiste nell'avvio di un processo di rivitalizzazione e di riappropriazione basato sui valori di un determinato luogo.

Tuttavia, se in alcuni casi il riconoscimento di tali valori avviene quasi istintivamente, in altri è necessario operare con un'attenzione maggiore e specifica. Infatti, prima di prevedere un piano di azione volto alla salvaguardia e alla valorizzazione di un territorio, è necessario avere una conoscenza dettagliata delle sue caratteristiche, delle sue risorse e delle sfide che affronta.

Solo in questo modo sarà possibile elaborare strategie mirate ed efficaci, che tengano conto delle specificità locali e che siano in grado di rispondere alle esigenze della comunità. La conoscenza della morfologia dei luoghi, dei valori monumentali, di eventuali rapporti funzionali e delle peculiarità locali è fondamentale per un corretto intervento progettuale. L'acquisizione di conoscenze approfondite







può avvenire attraverso la raccolta di dati e informazioni, lo studio delle dinamiche territoriali, la valutazione degli impatti delle attività umane sull'ambiente e la partecipazione attiva della comunità per la definizione degli obiettivi e delle priorità. In questo modo, le strategie di recupero, valorizzazione e tutela dei piccoli centri potranno essere basate su una solida base di conoscenze e sulla consapevolezza dei bisogni della comunità locale.

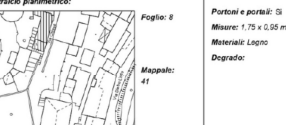




La questione è particolarmente complessa e richiede inevitabilmente un intervento multidisciplinare: l'unione di più saperi e un confronto costante di esperienze diverse sono condizioni necessarie per definire e indirizzare una corretta linea d'azione. Allo stesso tempo la questione può essere analizzata e affrontata con piena coscienza da chi possiede una profonda formazione conservativa ed è in grado di riconoscere i valori dei diversi territori, i significati insiti nei manufatti e le tracce di una cultura del costruire molte volte espressa con tecniche semplici e povertà di materiali. L'obiettivo principale dello studio è stato quello di sviluppare un approccio integrato che combini la conoscenza ambientale, tipologica e tecnologica al fine di comprendere meglio l'evoluzione dei centri storici minori e di fornire informazioni utili per la loro conservazione e valorizzazione.

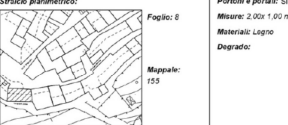
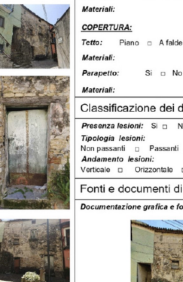
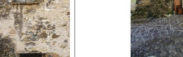


I risultati della ricerca dimostrano come l'approccio integrato proposto conduce a una maggiore comprensione dell'evoluzione dei centri storici minori nel contesto del territorio cilentano. In particolare, l'analisi ambientale consente di identificare le principali caratteristiche del paesaggio naturale e antropico in cui i centri storici si sono sviluppati, mentre l'analisi tipologica identifica le principali tipologie di edifici presenti nei centri storici. Infine, l'analisi tecnologica fornisce informazioni utili sulla struttura e la composizione degli edifici e dei materiali utilizzati per la costruzione. La fase di sintesi della metodologia applicata e dei relativi risultati prevede la predisposizione di opportune schede di catalogazione che consentono di avere un quadro completo del caso oggetto di studio, dal generale al particolare (vedi Fig. 6). Infatti, per ciascun edificio del centro storico di Castelnuovo Cilento, è possibile riconoscere il rapporto con l'ambiente naturale e con l'ambiente costruito, la relazione con il sistema dei percorsi e con il tessuto urbano, per passare poi a un grado di dettaglio che individua le tecnologie costruttive, i materiali utilizzati e lo stato di conservazione.

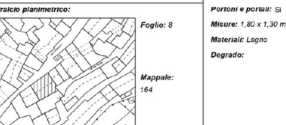




I risultati della ricerca dimostrano l'importanza di un approccio integrato per la lettura dei centri storici minori, che tenga conto della complessità e della multidimensionalità del fenomeno. Inoltre, ampliando il campo di indagine, i risultati possono essere utilizzati come base per lo sviluppo di politiche di conservazione e valorizzazione di un eventuale sistema di centri storici minori che consideri la singolarità e l'importanza storica, culturale e ambientale di ciascuna realtà.



SCHEDA A - COMUNE DI CASTELNUOVO CILENTO		
<b>Localizzazione geografico-amministrativa</b> Nome oggetto: Civico 26 Definizione tipologica: Edificio residenziale Stato: Italia Regione: Campania Provincia: Salerno Comune: Castelnuovo Cilento Indirizzo: Via Roma Individuazione facciata principale: Via Roma Numero piani fuori terra: 3	<b>Caratteri costruttivi</b> Tipologia edilizia: Case aggregate in linea Tipo di impianto strutturale: In muratura <input type="checkbox"/> Intelaiata in c.a. <input type="checkbox"/> Mista <input checked="" type="checkbox"/> <b>BASAMENTO:</b> Zoccolatura: Si <input type="checkbox"/> No <input checked="" type="checkbox"/> Altezza: Materiali: Degrado: Portoni e portali: Si <input checked="" type="checkbox"/> No <input type="checkbox"/> Misure: 1,90 x 1,00 m Materiali: Legno Degrado: Misure: Materiali: Degrado: Scala esterna: Si <input checked="" type="checkbox"/> No <input type="checkbox"/> Gradini: n. 4 Materiali: Tufo, mattoni Degrado: Patina biologica, vegetazione infestante <b>PARAMENTO:</b> Faccia vista: Si <input checked="" type="checkbox"/> No <input type="checkbox"/> Intonaco: Si <input type="checkbox"/> No <input checked="" type="checkbox"/> Materiali: pietra arenaria, intonaco Degrado: Erosione, Macchia	<b>Serramenti:</b> Infissi: Si <input checked="" type="checkbox"/> No <input type="checkbox"/> Materiali: Inferriate: Si <input type="checkbox"/> No <input checked="" type="checkbox"/> Materiali: <b>COPERTURA:</b> Tetto: Piano <input type="checkbox"/> A falde <input checked="" type="checkbox"/> Materiali: Tegole Parapetto: Si <input type="checkbox"/> No <input checked="" type="checkbox"/> Materiali: <b>Classificazione dei dissesti</b> Presenza lesioni: Si <input type="checkbox"/> No <input type="checkbox"/> Tipologia lesioni: Non passanti <input type="checkbox"/> Passanti <input type="checkbox"/> Diffuse <input type="checkbox"/> Andamento lesioni: Verticale <input type="checkbox"/> Orizzontale <input type="checkbox"/> Inclinato <input type="checkbox"/> <b>Fonti e documenti di riferimento</b> Documentazione grafica e fotografica:
<b>Localizzazione catastale</b> Stralcio planimetrico:  Foglio: 8 Mappale: 226 Strade confinanti: Via Roma, Via Dietro L'Orto	  	 
<b>Notizie storiche</b> Epoca di costruzione: sec XVIII Fonte: Piano Colore	<b>Stato di conservazione</b> Stato generale di conservazione: Cattivo <input checked="" type="checkbox"/> Mediocre <input type="checkbox"/> Discreto <input type="checkbox"/> Buono <input type="checkbox"/> Ottimo <input type="checkbox"/> Interventi di restauro: Si <input type="checkbox"/> No <input checked="" type="checkbox"/> Riferimento alla parte:	

SCHEDA A - COMUNE DI CASTELNUOVO CILENTO		
<b>Localizzazione geografico-amministrativa</b> Nome oggetto: Civico 17 Definizione tipologica: Edificio residenziale Stato: Italia Regione: Campania Provincia: Salerno Comune: Castelnuovo Cilento Indirizzo: Via Chiesa Individuazione facciata principale: Piazza Chiesa Numero piani fuori terra: 2	<b>Caratteri costruttivi</b> Tipologia edilizia: Case aggregate in linea Tipo di impianto strutturale: In muratura <input checked="" type="checkbox"/> Intelaiata in c.a. <input type="checkbox"/> Mista <input type="checkbox"/> <b>BASAMENTO:</b> Zoccolatura: Si <input type="checkbox"/> No <input checked="" type="checkbox"/> Altezza: n.d. Materiali: Degrado: Portoni e portali: Si <input checked="" type="checkbox"/> No <input type="checkbox"/> Misure: 1,75 x 0,95 m Materiali: Legno Degrado: Misure: Materiali: Degrado: Scala esterna: Si <input type="checkbox"/> No <input checked="" type="checkbox"/> Gradini: 9 Materiali: Pietra, mattoni Degrado: Presenza di vegetazione, Crosta <b>PARAMENTO:</b> Faccia vista: Si <input type="checkbox"/> No <input checked="" type="checkbox"/> Intonaco: Si <input type="checkbox"/> No <input checked="" type="checkbox"/> Materiali: Pietra arenaria, intonaco Degrado: Liscia, Alterazione cromatica, microcraze, patina	<b>Serramenti:</b> Infissi: Si <input type="checkbox"/> No <input checked="" type="checkbox"/> Materiali: Legno Inferriate: Si <input type="checkbox"/> No <input checked="" type="checkbox"/> Materiali: <b>COPERTURA:</b> Tetto: Piano <input type="checkbox"/> A falde <input checked="" type="checkbox"/> Materiali: Tegole Parapetto: Si <input type="checkbox"/> No <input checked="" type="checkbox"/> Materiali: <b>Classificazione dei dissesti</b> Presenza lesioni: Si <input type="checkbox"/> No <input type="checkbox"/> Tipologia lesioni: Non passanti <input type="checkbox"/> Passanti <input type="checkbox"/> Diffuse <input type="checkbox"/> Andamento lesioni: Verticale <input type="checkbox"/> Orizzontale <input type="checkbox"/> Inclinato <input type="checkbox"/> <b>Fonti e documenti di riferimento</b> Documentazione grafica e fotografica:
<b>Localizzazione catastale</b> Stralcio planimetrico:  Foglio: 8 Mappale: 41 Strade confinanti:	 	 
<b>Notizie storiche</b> Epoca di costruzione: sec XVIII Fonte: Piano Colore	<b>Stato di conservazione</b> Stato generale di conservazione: Cattivo <input type="checkbox"/> Mediocre <input type="checkbox"/> Discreto <input type="checkbox"/> Buono <input type="checkbox"/> Ottimo <input type="checkbox"/> Interventi di restauro: Si <input type="checkbox"/> No <input checked="" type="checkbox"/> Riferimento alla parte: n.d.	

SCHEDA A - COMUNE DI CASTELNUOVO CILENTO		
<b>Localizzazione geografico-amministrativa</b> Nome oggetto: Civico 17 Definizione tipologica: Edificio residenziale Stato: Italia Regione: Campania Provincia: Salerno Comune: Castelnuovo Cilento Indirizzo: Via Chiesa Individuazione facciata principale: Piazza Chiesa Numero piani fuori terra: 2	<b>Caratteri costruttivi</b> Tipologia edilizia: Case aggregate in linea Tipo di impianto strutturale: In muratura <input checked="" type="checkbox"/> Intelaiata in c.a. <input type="checkbox"/> Mista <input type="checkbox"/> <b>BASAMENTO:</b> Zoccolatura: Si <input type="checkbox"/> No <input checked="" type="checkbox"/> Altezza: varia Materiali: intonaco, pietra Degrado: Portoni e portali: Si <input type="checkbox"/> No <input checked="" type="checkbox"/> Misure: 2,00 x 1,00 m Materiali: Legno Degrado: Misure: Materiali: Degrado: Scala esterna: Si <input type="checkbox"/> No <input checked="" type="checkbox"/> Gradini: Materiali: Degrado: <b>PARAMENTO:</b> Faccia vista: Si <input type="checkbox"/> No <input checked="" type="checkbox"/> Intonaco: Si <input type="checkbox"/> No <input checked="" type="checkbox"/> Materiali: pietra arenaria, intonaco Degrado: Patina, Vegetazione infestante, Erosione	<b>Serramenti:</b> Infissi: Si <input type="checkbox"/> No <input checked="" type="checkbox"/> Materiali: Legno Inferriate: Si <input type="checkbox"/> No <input checked="" type="checkbox"/> Materiali: <b>COPERTURA:</b> Tetto: Piano <input type="checkbox"/> A falde <input checked="" type="checkbox"/> Materiali: Tegole Parapetto: Si <input type="checkbox"/> No <input checked="" type="checkbox"/> Materiali: <b>Classificazione dei dissesti</b> Presenza lesioni: Si <input type="checkbox"/> No <input type="checkbox"/> Tipologia lesioni: Non passanti <input type="checkbox"/> Passanti <input type="checkbox"/> Diffuse <input type="checkbox"/> Andamento lesioni: Verticale <input type="checkbox"/> Orizzontale <input type="checkbox"/> Inclinato <input type="checkbox"/> <b>Fonti e documenti di riferimento</b> Documentazione grafica e fotografica:
<b>Localizzazione catastale</b> Stralcio planimetrico:  Foglio: 8 Mappale: 755 Strade confinanti: Via Roma, Via Dietro L'Orto	 	 
<b>Notizie storiche</b> Epoca di costruzione: sec XVIII Fonte: Piano Colore	<b>Stato di conservazione</b> Stato generale di conservazione: Cattivo <input type="checkbox"/> Mediocre <input type="checkbox"/> Discreto <input type="checkbox"/> Buono <input type="checkbox"/> Ottimo <input type="checkbox"/> Interventi di restauro: Si <input type="checkbox"/> No <input checked="" type="checkbox"/> Riferimento alla parte:	

SCHEDA A - COMUNE DI CASTELNUOVO CILENTO		
<b>Localizzazione geografico-amministrativa</b> Nome oggetto: La casa dei ciottoli Definizione tipologica: Edificio residenziale / BSB Stato: Italia Regione: Campania Provincia: Salerno Comune: Castelnuovo Cilento Indirizzo: Via Vittorio Emanuele Individuazione facciata principale: Via Vittorio Emanuele Numero piani fuori terra: 2	<b>Caratteri costruttivi</b> Tipologia edilizia: Case aggregate in linea Tipo di impianto strutturale: In muratura <input checked="" type="checkbox"/> Intelaiata in c.a. <input type="checkbox"/> Mista <input type="checkbox"/> <b>BASAMENTO:</b> Zoccolatura: Si <input type="checkbox"/> No <input checked="" type="checkbox"/> Altezza: Materiali: Degrado: Portoni e portali: Si <input type="checkbox"/> No <input checked="" type="checkbox"/> Misure: 1,80 x 1,30 m Materiali: Legno Degrado: Misure: Materiali: Degrado: Scala esterna: Si <input type="checkbox"/> No <input checked="" type="checkbox"/> Gradini: 8 Materiali: Pietra Degrado: Intonaco	<b>Serramenti:</b> Infissi: Si <input type="checkbox"/> No <input checked="" type="checkbox"/> Materiali: Legno Inferriate: Si <input type="checkbox"/> No <input checked="" type="checkbox"/> Materiali: <b>COPERTURA:</b> Tetto: Piano <input type="checkbox"/> A falde <input checked="" type="checkbox"/> Materiali: Tegole Parapetto: Si <input type="checkbox"/> No <input checked="" type="checkbox"/> Materiali: <b>Classificazione dei dissesti</b> Presenza lesioni: Si <input type="checkbox"/> No <input type="checkbox"/> Tipologia lesioni: Non passanti <input type="checkbox"/> Passanti <input type="checkbox"/> Diffuse <input type="checkbox"/> Andamento lesioni: Verticale <input type="checkbox"/> Orizzontale <input type="checkbox"/> Inclinato <input type="checkbox"/> <b>Fonti e documenti di riferimento</b> Documentazione grafica e fotografica:
<b>Localizzazione catastale</b> Stralcio planimetrico:  Foglio: 8 Mappale: 164 Strade confinanti:	 	 
<b>Notizie storiche</b> Epoca di costruzione: sec XX Fonte: Piano Colore	<b>Stato di conservazione</b> Stato generale di conservazione: Cattivo <input type="checkbox"/> Mediocre <input type="checkbox"/> Discreto <input type="checkbox"/> Buono <input type="checkbox"/> Ottimo <input type="checkbox"/> Interventi di restauro: Si <input type="checkbox"/> No <input checked="" type="checkbox"/> Riferimento alla parte:	


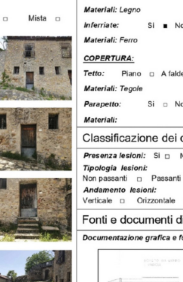


SCHEDA A - COMUNE DI CASTELNUOVO CILENTO		
<b>Localizzazione geografico-amministrativa</b> Nome oggetto: Casa dei Guarnano Definizione tipologica: Edificio residenziale Stato: Italia Regione: Campania Provincia: Salerno Comune: Castelnuovo Cilento Indirizzo: Via Chiesa Individuazione facciata principale: Piazza Chiesa Numero piani fuori terra: 2	<b>Caratteri costruttivi</b> Tipologia edilizia: Case aggregate in linea Tipo di impianto strutturale: In muratura <input checked="" type="checkbox"/> Intelaiata in c.a. <input type="checkbox"/> Mista <input type="checkbox"/> <b>BASAMENTO:</b> Zoccolatura: Si <input type="checkbox"/> No <input checked="" type="checkbox"/> Altezza: n.d. Materiali: n.d. Degrado: Portoni e portali: Si <input type="checkbox"/> No <input checked="" type="checkbox"/> Misure: 2,40 x 1,10 m Materiali: Legno Degrado: Misure: 2,05 x 0,95 m Materiali: Legno Degrado: Misure: Materiali: Degrado: Scala esterna: Si <input type="checkbox"/> No <input checked="" type="checkbox"/> Gradini: 5 Materiali: Pietra Degrado: Presenza di vegetazione, Crosta	<b>Serramenti:</b> Infissi: Si <input type="checkbox"/> No <input checked="" type="checkbox"/> Materiali: Legno Inferriate: Si <input type="checkbox"/> No <input checked="" type="checkbox"/> Materiali: Ferro <b>COPERTURA:</b> Tetto: Piano <input type="checkbox"/> A falde <input checked="" type="checkbox"/> Materiali: Tegole Parapetto: Si <input type="checkbox"/> No <input checked="" type="checkbox"/> Materiali: <b>Classificazione dei dissesti</b> Presenza lesioni: Si <input type="checkbox"/> No <input type="checkbox"/> Tipologia lesioni: Non passanti <input type="checkbox"/> Passanti <input type="checkbox"/> Diffuse <input type="checkbox"/> Andamento lesioni: Verticale <input type="checkbox"/> Orizzontale <input type="checkbox"/> Inclinato <input type="checkbox"/> <b>Fonti e documenti di riferimento</b> Documentazione grafica e fotografica:
<b>Localizzazione catastale</b> Stralcio planimetrico:  Foglio: 8 Mappale: 44 Strade confinanti:	 	 
<b>Notizie storiche</b> Epoca di costruzione: sec XVIII Fonte: Piano Colore	<b>Stato di conservazione</b> Stato generale di conservazione: Cattivo <input type="checkbox"/> Mediocre <input type="checkbox"/> Discreto <input type="checkbox"/> Buono <input type="checkbox"/> Ottimo <input type="checkbox"/> Interventi di restauro: Si <input type="checkbox"/> No <input checked="" type="checkbox"/> Riferimento alla parte: n.d.	

Fig. 6 - Esempi di schede prodotte nel processo di studio e catalogazione. (fonte: elaborazione degli autori)

## Bibliografia

- [1] Mancini M.P., Mariani L.: *Centri storici minori: indagine metodologica*. Roma (Italia). Bulzoni, 1981
- [2] Colarossi P., a cura di Rolli G. L., Andreassi F.: *I centri storici minori: giacimenti di suggestioni per la composizione dello spazio urbano*. In: Salvare i centri storici minori. Proposte per un atlante urbanistico dei centri d'Abruzzo, Alinea, Firenze, 2008
- [3] Ceccarelli P.: *Past Is Not a Frozen Concept: Considerations about Heritage Conservation in a Fast Changing World*. In: *Built Heritage*, n. 1, pp. 1-12, 2017
- [4] Fioravanti G., a cura di Bonamico S., Tamburini G.: *Presentazione sintetica della ricerca*. In: *Centri antichi minori d'Abruzzo*, Gangemi editori, Roma, p. 12, 1996
- [5] Borsi F.: *Centri storici: contraddizioni e speranze in AA.VV., Riflessioni di fine millennio sul futuro dei centri storici*. In: *Restauro*, n. 144, 1998
- [6] Carta di Cracovia, Principi per la conservazione ed il restauro del patrimonio costruito. Conferenza internazionale sulla conservazione. Cultural heritage as Foundation of Development Civilization, Cracovia, 2000
- [7] Garcia Henche B., Cerda Mansilla E.: *Búsqueda del equilibrio entre patrimonio colectivo, oferta olojativa y visitantes. El barrio del Las Letras de Madrid*. In: *EdA - Esempi di Architettura*, vol. 6, n. 2, pp. 67 - 78, 2019
- [8] Goycoolea R.: *Turismo, arquitectura y sociedad. El determinante, rentable e inquietante papel de los imaginarios*. In: *Revista interdisciplinaria sobre imaginarios sociales*, vol. 11, pp. 17-35, 2019
- [9] Cucco P.: *Architettura tradizionale costiera. Istanze di conservazione e propositi di trasformazione in siti di eccezionale valore universale*. Roma (Italia). Aracne editore, 2022
- [10] Galderisi A., Limongi, G., a cura di Fiore P., D'Andria E.: *Centri minori italiani: punti di forza e debolezza delle strategie in corso per rivitalizzare un fragile patrimonio*. In: *Small Towns...from problem to resource. Sustainable strategies for the valorization of building, landscape and cultural heritage in inland areas*, FrancoAngeli, Milano, 2019
- [11] Sebastiano V.: *L'Architettura fortificata nel Cilento e nel Vallo di Diano*. Salerno (Italia). Menabò Comunicazione, 2006
- [12] Archivio comunale di Castelnuovo Cilento, Piano del colore per l'Edilizia Storica Comune di Castelnuovo Cilento, 2007
- [13] Bevilacqua A., a cura di Fioravanti M. et al.: *Formaborgo, Trame colorate, Silabo per Castelnuovo Cilento*. In: *La città e l'altra città*, Palazzo Bonretti Ed., Novellara, pp. 83 - 86, 2013
- [14] Caniggia G., Maffei G.L.: *Composizione architettonica e tipologia edilizia. 1. Lettura dell'edilizia di base*, Venezia, pp. 203 - 249, 1979

